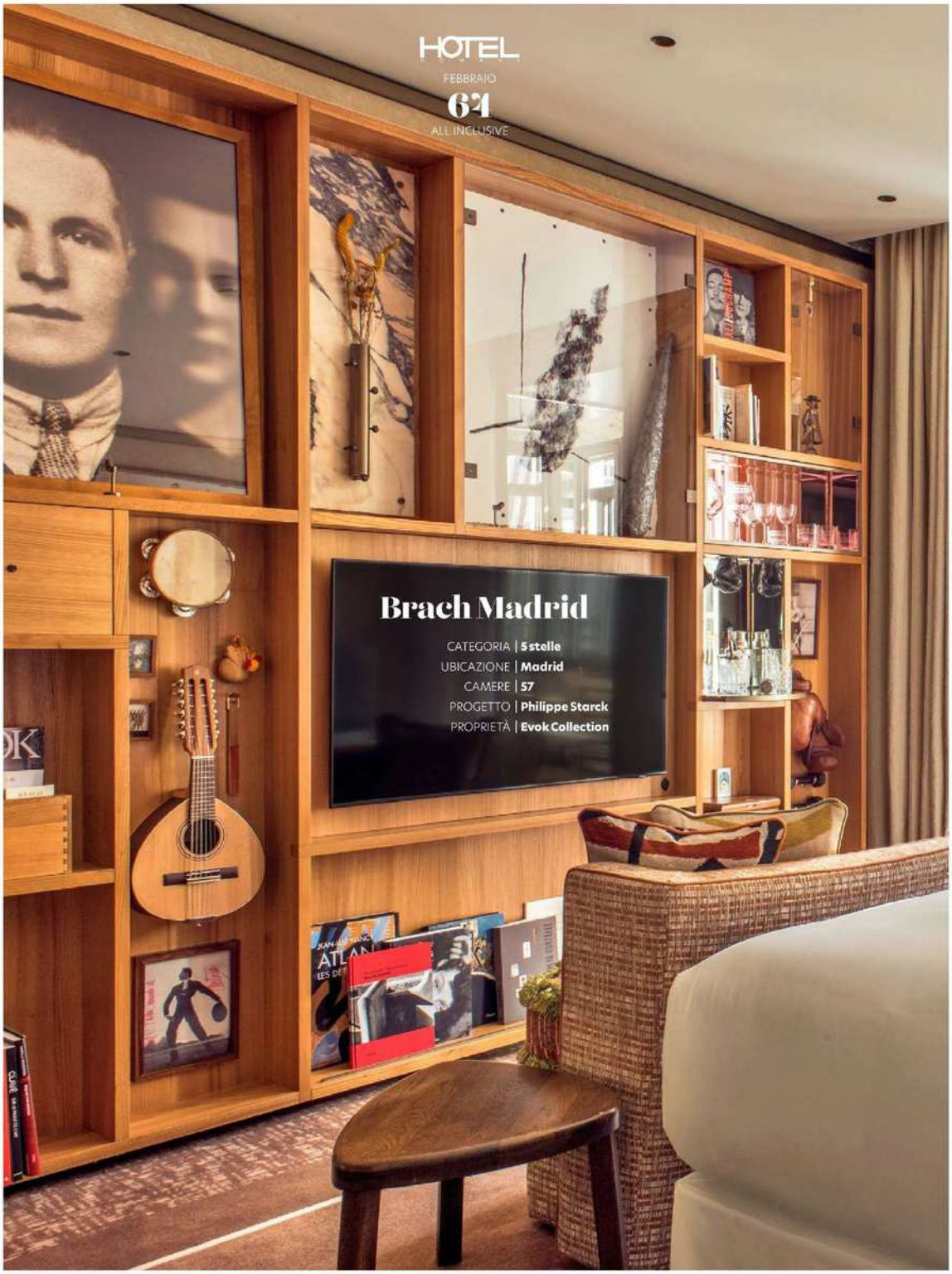


Brach Madrid

CATEGORIA | **5 stelle**
UBICAZIONE | **Madrid**
CAMERE | **57**
PROGETTO | **Philippe Starck**
PROPRIETÀ | **Evok Collection**



SENZA MEZZI TERMINI

Un palazzo dei primi del Novecento sulla Gran Vía accoglie la seconda apertura internazionale di Evok Collection: il Brach Madrid. A firmarlo è Philippe Starck, che ha dato alla struttura un carattere deciso e una forte personalità

di **Elena Cattaneo**
foto di **Guillaume de Laubier**

L'apertura del Brach Madrid segna un nuovo capitolo nel percorso internazionale del gruppo francese Evok Collection e introduce sulla Gran Vía un'idea di ospitalità che lavora per sottrazione di cliché e per accumulo di significati. Non un semplice hotel, ma un dispositivo narrativo che mette in relazione architettura, memoria urbana e una forma di lusso intesa come esperienza quotidiana, vissuta, stratificata.

Un contesto ricco di storia

La Gran Vía è una strada che non concede neutralità: costruita tra le due guerre come manifesto della modernità madrilena, è sempre stata teatro di sovrapposizioni (architettoniche, sociali, culturali) che ne hanno definito l'identità mutevole. È qui, al numero 20, che sorge l'edificio progettato tra il 1919 e il 1922 dall'architetto Jerónimo Pedro Mathet Rodriguez, oggi sede del Brach Madrid. Un palazzo elegante, dalla facciata in pietra chiara, che conserva una presenza misurata e composta, capace di dialogare con il contesto senza alzare la voce. Il sito su cui sorge è carico di riferimenti storici: qui si trovava il Palacio de Masserano, residenza in cui Victor Hugo visse per un breve periodo all'inizio dell'Ottocento, e più tardi lo stabile accolse gli studi della famiglia Alfonsos, pro-



Gli spazi comuni sono definiti da una forte presenza materica: terracotta, legni scuri, cuoio intrecciato, metalli lavorati





OGNI AMBIENTE È ABITATO DA SEGNI, OGGETTI, MATERIALI CHE SEMBRANO PORTARE CON SÉ UNA BIOGRAFIA

tagonisti della fotografia spagnola del Novecento. Tracce diverse, lontane nel tempo e nel linguaggio, che oggi confluiscono in un progetto che fa della memoria una materia viva, non decorativa.

Una visione condivisa

Come già accaduto per il Brach Paris, Evok Collection affida il progetto a Philippe Starck, consolidando una collaborazione fondata su una visione comune. Racconta Erwan Gaio, direttore dell'hotel: "La collaborazione è nata dal desiderio di raccontare un luogo e di costruire un'emozione, più che un semplice spazio. Brach Madrid è la prosecuzione naturale di una storia iniziata a Parigi e destinata a svilupparsi come una trilogia europea, che presto includerà anche Roma".

Il risultato è un hotel che rifiuta l'idea di neutralità tipica di molte strutture contemporanee. Qui ogni ambiente è dichiaratamente caratterizzato, abitato da segni, oggetti, materiali che sembrano portare con sé una biografia. Starck parla di "nostalgia moderna": un sentimento che non guarda al passato con rimpianto, ma lo utilizza come strumento per generare nuove letture. Gli spazi comuni, dall'atrio al ristorante, sono definiti da una forte presenza materica: terracotta, legni scuri, cuoio intrecciato, metalli lavorati. L'imponente scalinata in ferro battuto diventa elemento di raccordo e di racconto, integrandosi con naturalezza



La spa La Capsule misura 400 mq ed è uno spazio quasi astratto, dominato dal bianco e dall'oro



nell'allestimento. L'impressione non è quella di un interno appena inaugurato, ma di un luogo che ha già conosciuto e attraversato il tempo.

Interni da abitare

L'atmosfera domestica non è un effetto collaterale, ma una scelta precisa. Ci spiega Erwan Gaio: "L'intento di Evok Collection era quello di proporre un lusso vissuto e profondamente vivo, quasi intimo: interni che non si limitano a 'mostrare', ma

Tra le finalità del progetto c'è stata la creazione di un'atmosfera domestica e di ambienti in cui ci si sente immediatamente a proprio agio

L'accento sulla condivisione

Al Brach Madrid l'offerta gastronomica è parte integrante dell'esperienza e contribuisce a definire l'hotel come luogo di vita aperto alla città. Il ristorante, immaginato come un grande caffè letterario, richiama l'atmosfera dei ritrovi intellettuali frequentati da figure come Dalí, Buñuel e García Lorca. Pareti in mogano, soffitti in cuoio intrecciato, colonne rivestite in terracotta smaltata e luci soffuse costruiscono un ambiente intimo e conviviale, che cambia volto tra il giorno e la sera. La cucina, firmata dallo chef Adam Bentalha, unisce Mediterraneo e suggestioni orientali, con un forte accento sulla condivisione e sull'arte del fuoco: un vero forno a legna, infatti, permette di preparare grandi pezzi da condividere, accanto a piatti che celebrano ingredienti locali come il tonno rosso, il manzo galiziano e il prosciutto Bellota. Il cocktail bar, ispirato alla campagna spagnola, gioca sul contrasto tra semplicità e raffinatezza, mentre la pasticceria, cuore goloso dell'hotel, propone viennoiserie, dessert iconici della tradizione francese e reinterpretazioni ispirate ai sapori iberici, diventando un punto di riferimento per la pausa caffè della capitale spagnola.



che accolgono. Spazi caratterizzati da una vera vicinanza, dove ci si sente immediatamente a proprio agio, in un'atmosfera che invita a prendersi il proprio tempo e a fare propri i luoghi, dal mattino alla sera".
Questa impostazione emerge con particolare forza nelle 57 camere, di cui tre suite, pensate come micro-narrazioni autonome. Ogni stanza è concepita come il ritratto di un personaggio immaginario: un armadio-scaffale collocato di fronte al letto raccoglie oggetti, libri, fotografie, piccoli indizi che suggeriscono una vita possibile. Non si tratta di scenografie, ma di dispositivi che stimolano l'immaginazione dell'ospite, invitato a completare il racconto. I toni caldi dei rivestimenti in legno mogano, il cuoio spesso delle testiere, le ceramiche e i tessuti naturali costruiscono un'atmosfera raccolta, attraversata da accenti cromatici più vivaci (rosa, aranci, nappe e passamanerie) che richiamano la cultura visiva spagnola. Nei bagni, pavimenti in breccia e grandi specchi con cornici in smalto verde introducono una dimensione quasi scultorea, in equilibrio tra rigore ed esuberanza.



Nei bagni sono stati usati pavimenti in breccia e grandi specchi con cornici in smalto verde che creano una dimensione scultorea

Ogni stanza è concepita come il ritratto di un personaggio immaginario con oggetti, libri, fotografie e piccoli indizi che suggeriscono una vita possibile

Un pubblico trasversale

Il Brach Madrid non si rivolge a un'unica categoria di ospiti. "Pensiamo a chi cerca un punto di riferimento prima ancora che un hotel - afferma il direttore - Viaggiatori inter-

L'HOTEL È PENSATO COME UN SISTEMA APERTO, IN CUI OSPITALITÀ, GASTRONOMIA E BENESSERE DIALOGANO IN MODO CONTINUO





Anche nelle terrazze delle suite c'è la stessa atmosfera rilassata e domestica che caratterizza l'interior design della struttura

Un universo di contrasti

Con il Brach Madrid, Philippe Starck firma un progetto profondamente narrativo, in cui ogni spazio diventa frammento di una storia immaginaria. Ispirandosi agli anni Venti e Trenta, il designer costruisce un universo fatto di contrasti: nostalgia e modernità, rigore e passione, memoria e invenzione. "Madrid è una città singolare e contraddittoria - racconta Starck - segnata da 36 anni di franchismo, è passata da un estremo all'altro, dalla dittatura fascista alla movida. Per il Brach Madrid ho voluto catturare lo spirito inespresso della poesia spagnola, una forma di nostalgia moderna che non guarda mai al passato, creando un tessuto ricco che le persone ameranno ripercorrere più volte; nuovi dettagli come tante attenzioni, sussurri che raccontano ricordi sepolti". L'intervento non cerca la replica del Brach Paris, ma ne rielabora i codici adattandoli all'anima spagnola, in un dialogo continuo con la storia dell'edificio e della città. Oggetti, materiali e dettagli sembrano portare i segni del tempo, come se fossero sempre stati lì.



nazionali sensibili al design e all'arte di vivere, ma anche madrileni che riconoscono nell'hotel un luogo di energia e di incontro. Una clientela che apprezza il lusso di carattere: elegante, libero, mai statico".
In questa prospettiva, l'hotel è pensato come un sistema aperto, in cui ospitalità, gastronomia e benessere dialogano in modo continuo.
"Brach Madrid è un ecosistema - prosegue Erwan Gaio - in cui ospitalità, benessere e gastronomia dialogano tra loro per creare un'esperienza completa. È un luogo di ritmo e di piacere dove si può dormire, rigenerarsi o ritrovarsi". La spa La Capsule, con i suoi 400 metri quadrati, rappresenta il contrappunto più evidente alla densità materica degli interni: uno spazio quasi astratto, dominato dal bianco e dall'oro, pensato come una sospensione. Qui il progetto si allontana volutamente dalla gravità che caratterizza il resto dell'hotel per offrire un'esperienza di leggerezza e di introspezione.
Con il Brach Madrid, Evok Collection e Philippe Starck costruiscono un luogo che non cerca di imporsi come simbolo, ma di sedimentarsi nel tessuto urbano con una narrazione complessa e stratificata. Un hotel che non aspira a essere una destinazione isolata, ma una presenza attiva, capace di dialogare con la storia e con il presente della città.